

Speciale Mese mariano

# Rosario, preghiera contemplativa

"Le fonti della meditazione di un cristiano sono i misteri di Cristo e la preghiera del Rosario ce ne offre un valido ed esaustivo itinerario."

La preghiera cristiana riconosce una pluralità di "atteggiamenti" tutti improntati ad una gradualità che vede al primo posto la preghiera liturgica, ma prevede anche la preghiera devozionale, che a sua volta è vocale o mentale, e comunitaria o privata.

Il Concilio Vaticano II, pur ponendo la liturgia come apice della preghiera cristiana, sottolinea che la vita spirituale non si esaurisce nella sola liturgia, ma esorta il popolo cristiano a fare esperienza anche dei pii esercizi conformi alle leggi della Chiesa. Tra questi vi è in modo particolare il Rosario, che da S. Giovanni XXIII è indicato come preghiera di "contemplazione, pura, luminosa di ogni mistero, cioè di quelle verità della fede che ci parlano della missione redentrice di Gesù" ed è posto come "esercizio di cristiana devozione per i fedeli di rito latino... per gli ecclesiastici, dopo la S. Messa ed il Breviario e per i laici dopo la partecipazione ai sacramenti".

Si tratta dunque di un qualche cosa che diviene parte di un metodo per acquisire o approfondire lo spirito di preghiera di cui anche la vita del cristiano non può essere priva.

Il Rosario racchiude in sintesi il modo di pregare della devozione cattolica: è pre-

ghiera vocale ed è preghiera mentale sia del singolo che della Comunità. Questa caratteristica, che è evidente dall'esperienza stessa di questa preghiera e che la rende originalmente una e diversa insieme, non deve mai

## Il Rosario racchiude in sintesi il modo di pregare della devozione cattolica

essere priva della sua caratteristica di momento meditativo, nello stile della ripetitività del pellegrino.

In tal senso il Rosario diviene "mezzo validissimo per favorire tra i fedeli quell'impegno di contemplazione del cristiano... come vera e propria pedagogia della santità".

Oggi più che mai - se si vuole essere "lievito di verità" nella complessa realtà del vissuto di questa società post-moderna con tutti

i suoi conflitti e con le sue "ostentate certezze" - non si può abdicare a quell'"ascesi della città" frutto della preghiera di riflessione e di interiorizzazione, che è appunto la meditazione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, definendo la meditazione, sottolinea che si tratta "soprattutto di una ricerca. Lo spirito infatti cerca di comprendere il perché ed il come della vita cristiana per aderire e rispondere a ciò che il Signore chiede".

"La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione ed il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo".

Le fonti della meditazione di un cristiano sono i misteri di Cristo e la preghiera del Rosario ce ne offre un valido ed esaustivo itinerario, anche grazie ai nuovi misteri della luce voluti da S. Giovanni Paolo II, che presentano il Cristo "negli anni della sua vita pubblica, quando Egli annuncia il vangelo del Regno" e chiama alla conversione e all'atto di fede.

La ripetitività dell'evento dell'incarnazione recato alla Vergine di Nazaret dall'angelo del Signore (Lc 1,28-42) e l'affidarsi della fede del popolo di Dio a Colei che l'Onnipote-

nte ha scelto, sono l'aspetto orante vocale che rammenta, per duecento volte, al fedele l'origine della presenza del figlio di Dio nella storia.

È un ricordare in modo costante alla mente di lasciarsi liberare da altre attenzioni e porre il suo riflettere alle soglie del mistero, sino a rendere gloria alla Trinità.

La riflessione poi riprende - nella recita della Corona - richiamando con la preghiera del Pater, le sette domande del discepolo del Rabbi Galileo per l'essenzialità della sua quotidianità da pellegrino in marcia verso l'edificazione in sé e attorno a sé del Regno. Nella frenesia del nostro vivere contemporaneo un percorso di meditazione e contemplazione, come ad esempio quello che offre il Rosario, diventa non solo importante, ma necessario.

Entrare in noi stessi, leggendo la nostra risposta al progetto di Dio sulla scia di Cristo Signore, è la condizione indispensabile grazie alla quale il cristiano vive quella serenità che è la forza nel consumare la sua missione e la sua testimonianza di credente nel proprio habitat.

Se oggi urge un nuovo impegno di evangelizzazione con delle scelte e delle iniziative ben visibili ed efficaci, queste hanno bisogno di una vita interiore, che la meditazione-contemplazione garantisce.

In questo modo possiamo leggere l'attività così solerte ed incisiva dell'opera di S. Bernardo di Chiaravalle, indicato come la persona più contemplativa e più attiva del suo secolo. Di lui infatti scrisse un suo contemporaneo: "In Bernardo la contemplazione e l'azione si integravano a tal punto che egli appariva ad un tempo tutto dedito alle opere esteriori e tutto assorto nella presenza e nell'amore di Dio".

Il metodo di contemplazione del Rosario, basato sulla ripetitività, è certo caratteristico e povero, però - come afferma S. Giovanni Paolo II è "per sua natura atto a favorire l'assimilazione dei misteri meditati".

Si tratta di un'esperienza di costante richiamo del mistero di Cristo e di affidamento a Colei che fu scelta "perché ha creduto" e ci presenta al Padre, dopo aver ascoltato la voce dello Spirito, perché la Chiesa, mistico Corpo di Cristo, sia presso il Padre presenza di intercessione per le necessità ed i problemi dell'uomo o dell'umanità.

Il Rosario è l'occasione che induce il cristiano ad affidarsi e fidarsi del sapiente metodo di orazione, che è l'antica e sempre nuova tradizione orante cristiana che affida le proprie "intenzioni pie", più che alle sue parole al *modus orandi* della Chiesa, ritenendo per sé la preoccupazione di lasciarsi "conformare sempre più pienamente a Cristo, vero programma della vita cristiana".

Mons. Ettore Malnati

